

Incentivi e servizi per l'app Io

Pubblica amministrazione. Un milione di download per l'app che serve a richiedere il bonus vacanza. Il Governo cerca strategie affinché lo strumento digitalizzi la Pa, dall'autocertificazione al bollo auto

Alessandro Longo

Lapp IO prova a spiccare il volo, adesso grazie alla spinta del bonus vacanza. Ha già superato un milione di download. Ma collegare l'app alla richiesta di incentivi importanti è certo solo un tassello della strategia con cui il Governo spera di far maturare strumento ancora imberbe.

Strategia che trova ora sede nel decreto Semplificazioni, in vigore dal 17 giugno e che si può riassumere con il motto: "molte carote, qualche timido e vago bastone".

«Certo è evidente che il Governo punti tanto sull'app come strumento per digitalizzare la PA, educare i cittadini all'uso di strumenti digitali e svecchiare il rapporto tra le due parti», spiega Michele Benedetti, degli osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano. L'idea di fondo è che serva uno strumento "amico", tutto l'opposto della PA burocratica a cui il cittadino è abituato. Un'app dove trovare tutti i servizi della PA, usabile e funzionale; che ti avvisa con notifica per la scadenza di un tributo o una multa (invece della tipica PA che costringe il cittadino a ricordarsene, con lo spauracchio delle penali).

Di questa visione ora l'app è solo una bozza, al punto da spingere alcuni (come l'esperto di pa digitale Michele Vianello) a definire l'app una "scatola vuota": troppi pochi i servizi disponibili. Tra i principali, quelli di Acì (bollo auto, certificati di proprietà), Città di Torino (affitto, locazione, scadenza imu e tasi, tari, iscrizione nidi d'infanzia, sportello facile), Milano (area b, scadenza carta d'iden-

tà, servizi al cittadino, tributi locali). Roma invece ha solo servizi per le aziende. «Nelle prossime settimane si aggiungeranno altre 350 tra Comuni e Regioni», ha annunciato a luglio a ForumPa la ministra Paola Pisano.

Come si intende sostenere l'app? Qui entrano in gioco le carote e i timidi bastoni. Cominciamo dalle prime. È prevedibile che l'app sarà collegata ad altri servizi e incentivi per il cittadino; perché se crescono interesse e conoscenza dell'app da parte del pubblico, è possibile che anche le PA saranno spinte a adottarla.

Il Semplificazioni prevede inoltre regole per la formazione tecnologica dei pubblici dipendenti ed esperti che affianchino i progetti di trasformazione digitale delle amministrazioni. Sarà centrale il ruolo della società pubblica PagoPa Spa, che si occupa anche dell'app: lavora con le proprie strutture di account per accompagnare gli enti a entrare in IO. Per farlo, quelli devono adottare prima Spid (identità digitale), Anpr (Anagrafe unica) e PagoPa (pagamenti) e il Semplificazioni non prevede nuovi fondi per gli enti a riguardo. Tuttavia, tra l'altro, a maggio il ministero per la PA ha pubblicato un bando da 42 milioni per aiutare i piccoli comuni a diventare digitali. E c'è anche da usare (anche se ancora da indirizzare) il fondo da 50 milioni di euro in pancia al ministero Innovazione.

Si procede con lentezza. Secondo i primi risultati di un'indagine della Corte dei Conti sugli enti locali, in via di pubblicazione, l'adozione è buona per l'Anpr, in forte crescita per PagoPa e stagnante per Spid. Dopo la pubblicazione, la Corte d'intesa con il ministero

dell'innovazione valuterà se fare per l'app IO quanto già fatto per spingere l'Anpr: mandare un sollecito perentorio ai ritardatari. Ma, proprio come per l'Anpr, è immaginabile solo un piccolo incentivo a chi si adegua (5-10 mila euro ai Comuni), non sanzioni della Corte, in questa sede.

E i bastoni? Il Semplificazioni stabilisce da una parte che l'Agenzia per l'Italia Digitale può sanzionare i dirigenti che non adempiono ai progetti digitali: con un taglio di stipendio di almeno il 30 per cento.

Ma è vago sui tempi: stabilisce che entro il 28 febbraio 2021 gli enti possono anche solo aver iniziato il processo di trasformazione dei servizi in digitale e di sbarco su App IO. Le norme non dicono insomma quando gli enti dovranno rendere digitali e mettere su IO i propri servizi. E il decreto ammette anche che in caso di problemi tecnici l'ente può non rispettare la data di avvio del processo.

Non sappiamo che PA (digitale) avremo al 28 febbraio, insomma; è probabile che non sia tanto diversa da quella attuale ma anche che passi avanti verranno fatti, secondo gli esperti.

«La strada è lunga, ma abbiamo imboccato quella giusta», riassume Benedetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42

MILIONI

Stanziati dal ministero per la Pa nell'ambito del progetto «Rafforzamento della capacità amministrativa dei piccoli comuni»



Come fanno gli enti pubblici a integrare l'app

01

**Identificazione dei servizi**

Identifica **quali** servizi vuoi erogare attraverso **IO** e prepara i relativi **messaggi**

TEMPLATE
SERVIZI E MESSAGGI

02

**Integrazione tecnologica**

Registrati al back-office <https://developer.io.italia.it>, e usa le API di IO per sviluppare l'integrazione

BACK-OFFICE
SVILUPPATORI

03

**Adempimenti legali**

Identifica un **legale rappresentante** dell'ente per gestire adesioni al progetto, privacy e security

ACCORDO
DI ADESIONE

04

**Comunicazione ai cittadini**

Definisci come comunicare ai cittadini che potranno ricevere i tuoi servizi anche tramite l'**app IO**

KIT
COMUNICAZIONE